

Nello slalom gigante di Kranjska Gora, Erlacher è secondo, Richard terzo

Soltanto lo svizzero Joel Gaspoz più veloce della valanga azzurra

E oggi nello «speciale» Pramotton tenta il sorpasso in Coppa

SCI

Era una pista terribile, un campo di battaglia tormentato da goce pesanti di pioggia mista a neve e subito, dopo poche discese, costellato di buche. Era la pista di slalom gigante Pokdoren a Kranjska Gora, Slovenia, considerata dagli esperti e dagli atleti una delle più belle nel complesso panorama della Coppa del Mondo. E lì, su quel campo di battaglia, due azzurri sono nuovamente saliti sul podio dove hanno occupato i due gradini più bassi. Ha vinto Joel Gaspoz, lo svizzero elegante e con un bel nasone che fa da spartivento, con sei centesimi su Roberto Erlacher e con 46 su Richard Pramotton.

scesa Roberto era quarto mentre Richard era solo decimo. «Non ho seiato bene», dirà il sargista. «Soprattutto nella parte bassa. Era come se il ritmo mi scappasse via da sotto gli sci». Nella seconda manche Richard ha avuto la fortuna di essere il quinto a partire e quindi di poter usufruire di una pista in buone condizioni. Vale la pena di annotare che la nona gara di Coppa era la prima che utilizzava neve naturale. La neve artificiale è, in un certo senso, più onesta, più compatta, meglio lavorata. A Kranjska Gora la neve era caduta solo lunedì e quindi gli organizzatori hanno avuto poco tempo per rassodarla.

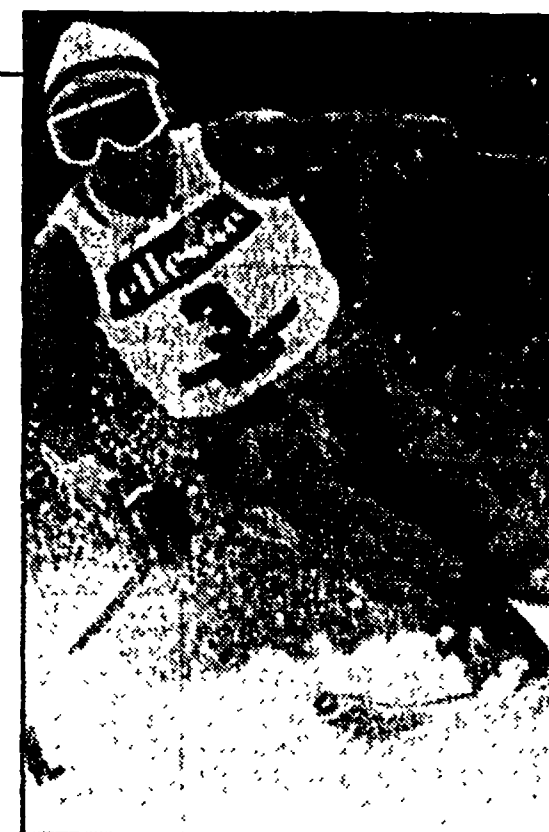
Su una pista così potevano emergere solo campioni veri, gente abituata a lottare. Joel Gaspoz si è avventato sul tracciato senza risparmiarsi. E così Roberto e Richard che nella seconda discesa hanno incantato gli esperti e i meno esperti. Roberto era felice. Il ragazzo ladino continua a essere tormentato dall'ansia che gli tiene gli occhi aperti di notte e gli rovescia lo stomaco. «Forse — dice — ho bisogno di buoi risultati. Peccato per quel sei centesimo ma lo sci è questo: viaggia sul filo di spazi che non si sa nemmeno misurare con la mente e con gli occhi. Va bene così». Oswald Toesch ha molto peggiorato il settimo posto della prima discesa e comunque ha portato a casa tre preziosi punti.

Quanto fosse terribile il disegno sciende pendici del monte Vitranlo dimostra la seconda scialagurata discesa dell'austriaco Hubert Stroz. Il ragazzo non ha mai vinto pur essendo salito un sacco di volte sul podio. Era primo ed è stato spaventato dalle splendide discese dei due azzurri e dallo scivolando dal naso gagliardo scivolando al settimo posto.

Continua l'odissea di Marc Girardelli che ha battuto con la spalla malata contro la prima porta ed è stato costretto a fermarsi urtando il muro. Il campione si è nuovamente lussato la spalla che aveva ostinatamente rifiutato di curare dopo il ruzzolone di Sestriere. È stato trasportato in ospedale e pare che, finalmente, lui e il padre abbiano deciso che è arrivato il momento di rivolgersi a un chirurgo. Sul giovane atleta gravano pressioni pesantissime. Il padre lo gestisce come se fosse un soldato in tempo di guerra e



Il vincitore Gaspoz



Il 2° classificato Erlacher

Arrivo	Classifica	C. mondo
1. Gaspoz (Svi) 2'37"12; 2. Erlacher (Ita) 2'37"18; 3. Pramotton (Ita) 2'37"58; 4. Mayer (Aut) 2'38"15; 5. Wasmeler (Rfg) 2'38"23; 6. Stenmark (Sve) 2'38"29; 7. Stroz (Aut) 2'38"52; 8. Eder (Rfg) 2'38"53; 9. Zurbriggen (Svi) 2'38"55; 10. Tomba (Ita) 2'38"57.	1. Pramotton (Ita), 85; 2. Gaspoz (Svi), 62; 3. Erlacher (Ita), 42; 4. Stroz (Aut), 40; 5. Zurbriggen (Svi), 34; 6. Toesch (Ita) e Stenmark (Sve) 31; 8. Tomba (Ita), 29; 9. Wasmeler (Germ. occ.), 27; 10. Eder (Germ. o.), 23.	1. Zurbriggen (Svi), 112 punti; 2. Pramotton (Ita), 108; 3. Wasmeler (Rfg), 104; 4. Gaspoz (Svi), 88; 5. Stenmark (Sve), 76; 6. Erlacher (Ita) e Peter Muller (Svizzera), 62; 8. Heinzer (Svi), 51; 9. Stock (Aut), 43; 10. Toesch (Ita), 40.

Remo Musumeci

Oggi rossoneri, ieri giallorossi tornano all'Olimpico, ma non è la solita routine degli ex

Liedholm e «Diba», viaggio nell'amarcord



I silenzi e la filosofia dei Maestri della zona

Calcio

MILANO — Con loro Roma ha imparato a sognare e ad essere felice. Roma ha capito cosa vuol dire essere una grande squadra. Un binomio che a Milano non è riuscito a ripetere anche se l'idea che era alla base del loro trasferimento al Nord non è cambiata. Oggi Agostino Di Bartolomei e Niels Liedholm sanno e sentono che Milano e l'Italia rossonera, si portano nel cuore qualche cosa che è molto vicino alla delusione.

Sembra che tra Di Bartolomei e Liedholm corrano pochissime parole durante gli allenamenti, ma basta ascoltarli separatamente per capire che hanno il calcio nel sangue e nella testa nello stesso modo. Sanno tutti e due che ci vorrà ancora del tempo per far decollare questo Milan perché i giovani che sono arrivati sono bravi e promettenti, ma non sono ancora parte di una stessa



L'allenatore rossonero Liedholm. In alto, Agostino Di Bartolomei

sfera nella «sua» Roma privilegiando le considerazioni su quello che è il Milan, sul suo gioco e sulla sua classifica. De resto, mai come in questo periodo il Milan è stato tanto contestato dalla stampa sportiva milanese ed ecco che il tecnico svedese esce da quella dimensione particolare che si è creato in tanti anni di risposte svagate, di mille giochi con il suo italiano incerto tra «non-sense» e verità fatte intravedere. Forse a Roma arriva in questo momento un Liedholm diverso e avverte i tifosi mettendosi a fare complicati conteggi con i punti raccolti e quelli smarriti. «Il nostro reale valore è un altro, abbiamo quattro punti in meno in classifica rispetto ai nostri meriti e per come abbiamo giocato. Credetemi è un errore dire che le nostre partite sono brutte e che in questo momento in Italia si gioca un brutto calcio. Il ve-

pro problema è che ci sono tante squadre molto simili, l'equilibrio è grande e così si appiattiscono i valori che invece sono sempre molto alti. Queste ultime considerazioni di Liedholm palano il suggello ad un ragionamento che poco prima aveva fatto Di Bartolomei parlando della gara di domani e del fatto che si troveranno di fronte le due uniche squadre che applicano per scelta totale il gioco a zona. Proprio in questo riproporsi di due zone-contro Di Bartolomei trova gli elementi per alcune considerazioni che gli fanno rimpiangere quello che fu realizzato quando lui e Liedholm erano a Roma.

«Innanzitutto la zona che gioca oggi la Roma non è più quella che faceva fare Liedholm. Il nostro pressing era un errore dire che le nostre partite sono brutte e che in questo momento in Italia si gioca un brutto calcio. Il ve-

vamo risultati e spettacolare. Ecco che l'arrivare a Roma per Di Bartolomei è qualche cosa di più della solita routine dei ritorni degli ex. Liedholm, al quale è unito per quel legame incredibile che c'era con il pubblico, è molto di più che la materializzazione di quindici anni della sua vita trascorsa in galoppo. E soprattutto la conferma che quell'idea di calcio che ha nel cuore non è un sogno e basta. Purtroppo però oggi si trova a guardare indietro e non dentro questo Milan. Anzi, si rende conto che il suo lavoro e quello del «barone», misurato confrontando il Milan di oggi e quello di Roma, rischia di uscire malissimo. «È ingiusto partire da quel gioco, dai risultati e dallo spettacolo che si offriva al pubblico. E questo perché oggi squadra ha la sua storia che è una storia di uomini e giocatori del Milan di oggi non possono fare quelle cose, hanno caratteristiche che

non permettono la spettacolarità di quella Roma». Come a dire non criticate le scelte tecniche del «maestro» non è la sua o la nostra idea di calcio ad essere esaurita ma sono gli uomini che non sono pronti o adatti. Come Liedholm è convinto che sia appena iniziato il lavoro di costruzione di una forte squadra. Una squadra che vorrebbe far crescere con la sua presenza. Per questo spera di rimanere altri due o tre anni. «E questo per contribuire all'affermarsi di quel progetto di calcio che lo vedo tanto vicino a Liedholm. E lo dice con il distacco di chi non ha certamente la testa chiusa in un pallone ma di chi ringrazia il calcio per avergli offerto la possibilità di allargare l'orizzonte dei suoi interessi «perché a saper scegliere si accorgi che attorno non ci sono solo profittatori ma tante occasioni importanti».

Gianni Piva

E Agnelli in privato torna a tifare Juve...

Nostro servizio

TORINO — L'Avvocato in pubblico dice Napoli, ma in privato i suoi favori vanno sempre alla Juventus. Lo scudetto, si sa, è un traguardo ormai abituale per i bianconeri, la famiglia non si è rassegnata ad abdicare neppure per quest'anno, nel quale la squadra di Marchesi incontra tante difficoltà. Gianni Agnelli ha incontrato il juventino per il tradizionale scambio di auguri natalizi. Una ricorrenza che è stata spesso festosa e che arricchisce le collezioni di oggetti in oro e in argento delle quali sono piene le case dei bianconeri. Ma questa volta, insieme al piccolo, ma prezioso, presente natalizio, gli juventini hanno dovuto sorbirsi pure la «filippica dell'Avvocato» che non è per nulla meno di come vanno le cose. «L'anno scorso vi ho salutati campioni del mondo» non ha mancato di annotare Agnelli, quasi per far pensare come quest'anno la squadra, ben lontana dall'aver vinto la Coppa Intercontinentale, non sia neppure più nelle

competizioni europee. Ma Agnelli è andato oltre, nel suo discorso, roba di pochi minuti, ha trovato tuttavia il modo di spronare gli uomini di Marchesi. «Per lo scudetto credo che sia ancora tutto possibile — ha detto Agnelli — è un traguardo al quale si deve sempre puntare. Lo svantaggio è ridotto, non ci sono più tanti problemi di formazione. Siamo sempre in corsa per lo scudetto, spero di salutarvi nel prossimo Natale ancora come i campioni d'Italia».

Delle belle parole spese per il Napoli in altre circostanze, non ne è rimasta traccia. La Juve, per Agnelli, deve fare sempre la Juve, cioè vincere il più possibile. Ed è con questo spirito che Rino Marchesi ha preparato la squadra per la trasferta di Genova. Ancora una volta, come nel derby, la Juve potrà presentarsi in una formazione al completo. A Genova Marchesi vorrà riscattare la prima sconfitta della sua gestione bianconera, subita in Coppa Italia.

v. da.

La boxe britannica leader; per gli italiani dopo De Leva il deserto...

L'Inghilterra padrona del ring L'Italia dà l'addio all'Europa

Pugilato

ROMA — L'ultima sofferza — a tratti pensosa — esibizione del sardo Giampiero Pinna, opposto per il titolo europeo dei pesi mosca al giamaicano di nazionalità inglese Duke McKenzie ha confermato il modesto profilo continentale della nostra boxe. Pinna, coraggioso combattente, ma assai limitato e grezzo in fatto di tecnica, sarà il prossimo Acqui Terme (sconfitta netta in punti) ha ribadito con puntualità una regola costante di questo anno. La sfida tra pugili inglesi e italiani è parte dell'eccezione, neppure l'impossibilità del successo di De Leva su Gilibody si è risolta regolarmente con la vittoria degli anglosassoni. Prezioso, Bottigliero lo stesso Pinna hanno subito lo stop degli atleti di oltre Manica. La scuola pugilistica italiana esce ridimensionata e l'Inghilterra con i quattro titoli continentali si conferma nazionale leader. Per contro sul trono europeo delle categorie non figura in questo fine '86 nessun nostro rappresentante. Il napoletano Ciro De Leva, già campione nella categoria dei gallo lasciò la cintura per affrontare la sfortunata avventura mondiale. Il venezuelano Pinna azzardò brutalmente i suoi sogni sul ring di Torino. Verrebbe a questo punto la voglia di ripetere la scontata e in

verità spuntata, invettiva «perdita Albione». Ma la verità è un'altra: la boxe italiana sta vivendo un delicato momento di transizione; scomparsi campioni di razza, vive di rendita sulle imprese di Patrizio Oliva e non sono ancora maturate quelle promesse da tempo annunciate. Damiani, Maurizio Stecca e Rottoli, pur avendo alle spalle un curriculum più che valido, hanno spesso affrontato match di routine e da loro ora si attendono prove ben più impegnative. Per contro l'Inghilterra vive una stagione brillante non solo in Europa ma anche a

livello mondiale. Perso McGuigan, sconfitto da Steve Cruz, ha trovato nel welter Honeyghan un gioiello. Il calendario '87 propone per i giovani italiani collaudi severi che ci diranno la verità: Damiani dopo un match a gennaio per il mondiale juniores a Montecarlo contro il norvegese Tangstan (un'altra strana invenzione della federazione internazionale per gente senza corona), a febbraio dovrebbe avere una chance europea con il vincitore dello scontro tra lo spagnolo Evangelista e l'olandese Van der Gevel. Rottoli, nella categoria dei massimi leg-

geri, combatte questa sera a Lecce contro l'americano Thomas, in attesa del mondiale a Sanremo con il portoricano Carlos de Leon. Per Maurizio Stecca è prevista una trasferta in Usa a New York e nuovi test. A questi emergenti va aggiunto il trentenne Valerio Nati — già campione continentale tra i pesi gallo — che ritenterà la carta tra i piuma entro il 15 febbraio a Bologna o Forlì contro l'inglese McDonnell. Ancora un inglese, salterà questa volta la regola della sconfitta?

Marco Mazzanti



DAMIANI VINCE PER KOT — Il peso massimo Francesco Damiani ha battuto ieri sera per kot il secondo round sul ring di Ancona, l'americano Rodney Smith, avversario alquanto modesto che non è per nulla meno di come vanno le cose. L'anno scorso vi ho salutati campioni del mondo» non ha mancato di annotare Agnelli, quasi per far pensare come quest'anno la squadra, ben lontana dall'aver vinto la Coppa Intercontinentale, non sia neppure più nelle

1986, un anno nero

Catanzaro 29-1. Leggeri junior: Renard (Bel) b. GALLO kot 8 r. Cosenza 28-3. Gallo: DE LEVA b. Gilibody (Gb) in 12 r. Antibes 10-4 Medj jr. Skouma (Fr) b. LIQUORI kot in 8 r. Douglas 12-4. Welter jr. Marsh (Gb) b. PREZIOSO in 12 r. Randers 18-4. Leggeri: Jacobsen (Dan) b. RAININGER in 12 r. Agnone 2-7. Gallo: DE LEVA b. Fernandez (Sp) in 12 r. Londra 19-7. Piuma: McDonnell (Gb) b. BOTTIGLIERI in 12 r. Acqui Terme. Mosca: McKenzie (Gb) b. PINNA in 12 r.

Campioni sul trono europeo

Mosca: MCKENZIE (Inghilterra). Gallo: MONTERO (Francia). Piuma: McDONNELL (Inghilterra). Superluma: REWARD (Belgio). Leggeri: JACOBSEN (Danimarca). Superleggeri: vacante. Welter: PYATT (Inghilterra). Medi junior: SKOUMA (Francia). Medi: GRAHAM (Inghilterra). Mediomassimi: BLANCHARD (Olanda). Massimi leggeri: vacante. Massimi vacante.

PRECISAZIONE

Riceviamo e pubblichiamo: «Pregmo Sig. Direttore, appena convalescente ho avuto conoscenza dell'articolo, a firma Remo Musumeci pubblicato, durante la mia degenza, il 24 ottobre u.s. In tale articolo sono evidenziati presunti scandali e sperperi della Federazione e presunti fatti e misfatti della mia presidenza, sia federale sia internazionale. Ho subito contestato l'articolo con puntualità letteraria che non è stata pubblicata perché lo scritto superava il limite delle 30 righe. La titolazione di questa mia nuova risposta, da me redatta, è quindi l'unico mezzo, per ora, di legittima contestazione da Voi propostami, pur avendo Vi offerto la possibilità di controllo documentale circa la presattezza delle affermazioni del Vostro articolo. Nessuno scandalo alla canoa — nessun fatto e misfatto del presidente che non è né spandazione né giramondo — nessun punto oscuro: non vi sono stati infatti né sperperi né mancata utilizzazione degli impianti, la cui manutenzione è curata dal C.O.N.I. e non dalla F.I.C.K. La manutenzione dell'impianto di Castelgandolfo ha infatti il costo corrispondente ai prezzi del relativo appalto. La Federazione internazionale ha sede e gestione del tutto autonoma da quella della F.I.C.K. e la presidenza italiana gratifica e onora lo sport italiano. Saluti, prof. SERGIO ORSI

Balestre conferma le dimissioni

PARIGI — Jean Marie Balestre, che si è dimesso dalla presidenza della Federazione internazionale degli sport automobilistici (Fisa) ha in questi giorni comunicato in cui afferma che si tratta di una «decisione irrevocabile». Non l'ho fatto per motivi di salute, aggiunge, ma per il fatto di aver pubblicamente provato la mia ripresa spettacolare, all'assemblea della Fisa, dopo soli dodici giorni da un serio ma efficace intervento chirurgico preventivo. Balestre aggiunge: «Spiegherò tutte le ragioni delle mie dimissioni in una conferenza stampa all'inizio del prossimo anno».

Lester Piggott nei guai con il fisco

LONDRA — Il famoso fantino britannico Lester Piggott è stato arrestato ieri e condotto di persona al tribunale di Newmarket con l'accusa di aver consegnato al fisco britannico una falsa documentazione inerente a una contabilità bancaria. Il fisco ha chiesto, come condizione per la concessione della condizionale, che Piggott si dimetta dalla carica di presidente della società di allevamento di cavalli di nome di sterline (4 miliardi di lire) da lui detenuti in conti esteri.

Tre candidati al posto di Fiorenzo Magni

MILANO — Fiorenzo Magni ha spiegato ieri al consiglio direttivo della presidenza della Lega ciclismo, Magni è stato costretto a lasciare a causa di impegni di lavoro. «Non pensavo che un mandato del genere mi comportasse un conto così gravoso», ha detto. «Non vado via sbattendo la porta, non c'è niente di misterioso dietro la mia decisione. Ho una vita fertile e che è dovuta alla necessità di curare gli interessi delle mie aziende. Lascio così confortato di aver dato forza all'istituzione, non sarebbe onesto suggerire il nome del mio sostituto, ma c'è più di una persona in grado di portare avanti il discorso per risolvere i problemi del ciclismo...». Il 17 gennaio l'assemblea eleggerà il nuovo presidente: i maggiori candidati sono Fausto Tommasini, Ercole Baldini e Lauro Grossi.

A «rapporto» da Carraro i 32 del nuoto

ROMA — Oggi il presidente del Coni, Franco Carraro, incontrerà al Foro Italico i 32 membri del Consiglio direttivo della Federazione insieme al presidente Perrone. Obiettivo di questo incontro è risolvere i problemi di cui l'assemblea della Federazione nuoto ha bocciato la relazione «tecnico-economica e morale» dello stesso presidente Fausto Perrone, il quale essendo stato messo in minoranza è costretto ora ad abbandonare la presidenza per 4 anni se non sceglie tra i presidenti ed un commissario.

Gavazzi e Beccia fanno scuola ai ragazzi

MILANO — La Remac-Fanini ha presentato ieri le sue forze ciclistiche per la stagione '87. Due vecchie conoscenze come Pierino Gavazzi e Mariolino Beccia saranno «captani» di una squadra che per volere di Mario Cioli e Ivano Fanini porterà al debutto professionistico parecchi giovani. Oltre i già conosciuti Damiani e Paccagnella, vedremo infatti in maglia Remac dieci ragazzi che hanno ben 10 anni in campo dilettantistico e precisamente Luigi Botteon, Walter Brugna, Salvatore Caruso, Alessio Di Sessa, Alberto Sergio Finazzi, Maurizio Spreafico, Marco Tabal, Stefano Tommasini e Angelo Tosi.

Grand Prix domani ricorda De Angelis

MILANO — In ricordo di Elio De Angelis, il Gran Prix, in onda in Tv su Italia 1, domenica 27 dicembre, ha realizzato una monografia in cui si intrecciano suggestive immagini e testimonianze di amici e amici, che ripercorrono le tappe di un campione diverso dal classico stereotipo del nostro tempo che mai fece concessioni al divismo più detestabile.

Witherspoon non ha fatto uso di droga

NEW YORK — Non è vero che Tim Witherspoon si sia drogato. Lo ha detto il suo manager, il quale ha sottolineato che il recente match perduto contro James Smith. Lo ha precisato ieri il presidente della Commissione di atletica dello stato di New York, Jose Torres, suscitandosi per l'errata notizia da lui stessa divulgata qualche giorno fa.

Totocalcio	Totip
Atalanta-Avellino 1	PRIMA CORSA 12
Brescia-Verona X2	X1
Empoli-Udinese	SECONDA CORSA 1 X 2
Inter-Ascoli 1	X1 X
Napoli-Como 1	TERZA CORSA 1 1
Roma-Milan X12	X2
Samp-Juventus 1 X	QUARTA CORSA 1 X 2
Torino-Fiorentina 1 X	XX1
Cagliari-Lazio 1 X	X1
Pescara-Messina X2	2 2
Taranto-Bari 1 X 2	SESTA CORSA 2 2
Lucchese-Piacenza 1	X2
Perugia-Ternana 1	